

CONSIGLIO NAZIONALE
18 maggio 2022

Relazione del Segretario generale SNALS-CONFESAL
Elvira Serafini

Gentili consiglieri, care colleghe e cari colleghi,

lo svolgimento di questo Consiglio generale richiede una riflessione comune e impegni su temi che entrano nel vivo della nostra organizzazione, delle nostre istituzioni e del personale che rappresentiamo.

Sono temi che fanno riferimento alla situazione politica, alle decisioni del Governo e del Parlamento in riferimento all'attuazione del PNRR, al CCNL nel Comparto Istruzione e Ricerca, scaduto da tempo, nonché al ritardo delle trattative per il suo rinnovo, alle iniziative di mobilitazione e protesta.

La **situazione politica** è stata ben descritta dal Presidente Mattarella, negli ultimi tempi. Le condizioni di sofferenza e di difficoltà, in cui versa il Paese e che coinvolgono una grandissima parte dei cittadini, rischiano di non essere accolte e interpretate dalle istituzioni della Repubblica, dalle quali si attendono *garanzia di diritti, assicurazione, sostegno e risposte concrete al loro disagio*.

Tanti i temi toccati, che comunque sono un unico insieme, perché non ci può essere **dignità** per ogni singola persona e **dignità** per l'intero Paese se solo uno dei capisaldi della convivenza civile e democratica non è sostenuto, quali *la qualità della vita e un modello sociale aperto, animato da libertà, diritti e solidarietà*.

Il Presidente, avendo sottolineato che la dignità ha *un suo significato etico e culturale che riguarda il valore delle persone e chiama in causa l'intera società*, aveva fatto esplicito riferimento alle nostre istituzioni, a tutti coloro che operano al loro interno, alla cultura e alla scuola.

Alla **cultura**, definita come *risorsa capace di generare conoscenza, accrescimento morale e fattore di sviluppo economico*, importante per i giovani che possono trovare anche nei vasti settori del patrimonio artistico e culturale italiano *un approdo professionale in linea con le proprie aspirazioni*.

Per la **scuola**, volta ad assicurare *parità di condizioni e di opportunità*, il Capo dello Stato aveva chiesto un chiaro sostegno per metterla nelle condizioni di *accogliere e trasmettere preparazione e cultura, come complesso dei valori e dei principi che fondano le ragioni del nostro stare insieme*.

Nonostante gli applausi del Parlamento, sono evidenti i **segnali della precarietà e dell'incapacità della politica** ad assumere decisioni e a prendere provvedimenti giusti e adeguati.

Le urgenze non sono certo diminuite, nonostante il rallentamento della pandemia. Tutti noi siamo preoccupati testimoni degli **eventi bellici** di questi mesi che ora generano morte e crisi umanitaria, ma che stanno già producendo per il futuro effetti negativi sulla nostra economia e, dunque, sul nostro sistema sociale.

Nella speranza che al conflitto si ponga termine più rapidamente possibile, tutti noi ci dobbiamo sentire vigili e pronti a difendere la pace e a batterci per il rispetto dei diritti civili e sociali, nella comunità nazionale e internazionale.

Viviamo, dunque, un periodo storico molto complicato, con previsioni e stime da riconsiderare e necessità di interventi che si pongono nell'immediato.

Impegno per la partecipazione e la democrazia

Pur in questo contesto così difficile, veniamo da una grande prova di democrazia con una elevata partecipazione alle elezioni delle RSU.

I tempi, l'emergenza sanitaria e il clima nelle scuole e nei luoghi di lavoro hanno messo a dura prova le nostre capacità e la nostra organizzazione sindacale.

Il nostro sforzo a livello nazionale e, soprattutto, provinciale ci ha portato a presentare un significativo numero di liste con la presenza, in moltissime scuole e sedi di servizio, di nostri candidati.

Ciò ha evidenziato il nostro radicamento territoriale e la riconoscibilità della nostra organizzazione che assume, come suo riferimento, la concretezza dei problemi, la centralità della contrattazione come ambito fondamentale e primario di azione e della vicinanza ai lavoratori, attraverso una consulenza affidabile e costante.

Le **province** hanno messo in campo iniziative mirate, anche sostenute dalla scelta di destinare alle strutture periferiche una consistente quota di risorse del nostro bilancio.

Tutti hanno potuto usufruire di materiali, guide informative e operative, con approfondimenti tematici, compreso quello della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, e un'articolata offerta di formazione "*FormAzione RSU Scuola*", realizzate a **livello nazionale**.

Questo nostro impegno ci ha portato a **consolidare la nostra rappresentatività**, attraverso un positivo risultato elettorale e a rafforzare il concetto di democrazia e di libertà, che non dobbiamo dare mai per scontato e acquisito definitivamente.

Avremo modo di riflettere anche sul significato e sulla funzione della RSU così come oggi è prevista in un quadro però che è radicalmente mutato, non solo nelle norme, ma anche nelle caratteristiche dei lavoratori e nelle loro attese e percezioni.

Abbiamo anche affrontato le elezioni per il rinnovo delle cariche per il **Fondo Espero** in cui abbiamo ottenuto la presenza all'Assemblea dei delegati.

Innovazioni del PNRR e riforme

L'alta partecipazione alle elezioni in tutti i settori, ci consente di affrontare le pesanti questioni di questo momento.

Tra le urgenze ci sono senz'altro le decisioni del Governo prese per raggiungere gli obiettivi posti per il 2022 e per i prossimi anni della **Missione Istruzione e ricerca** del PNRR.

Dopo un grave ritardo, il Governo è ora in un'incongrua accelerazione su tutte quelle tematiche che hanno al centro il personale, previste per il **Miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti**, alle quali sono destinati complessivamente 0,83 miliardi, ripartiti tra gli investimenti relativi a:

- *Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale*
- *Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo.*

Pur prendendo atto dell'impegno su queste misure, di contro c'è da sottolineare che per la riforma riferita al sistema di reclutamento dei docenti non sono indicate cifre. E già questo è un segnale negativo.

Sono molte altre le previsioni contenute nel PNRR e ora nel **decreto legge n.36 dello scorso 30 aprile**, sulle quali è netto **il nostro dissenso** che ci ha portato alla mobilitazione e alla proclamazione dello **sciopero per l'intera giornata del 30 maggio per il settore scuola**.

Reclutamento, formazione iniziale e formazione in servizio sono strettamente legati, perché si riferiscono alle condizioni di lavoro di tutti e ai problemi dei **docenti precari**, con i loro diritti e tutele da garantire.

Dovrebbero, però, essere soprattutto riferiti a un nuovo **profilo professionale dei docenti**, fatto oggi di sovrapposizioni di funzioni, competenze e compiti stratificati nel tempo, mai definiti appropriatamente e senza un'aggiornata visione di funzionamento della scuola, di cui manca un **quadro esplicito di riferimento, sia sociale che culturale**.

Manca la declinazione dei **bisogni** presenti e di prospettiva a cui si intende dare risposta e della concreta **realizzazione** che dovrebbe essere possibile verificare, in termini di tempi, strumenti, risorse, capacità.

Manca **chiarezza su quali e quanti saranno i destinatari delle misure**. È realistico pensare che non tutti i destinatari dei provvedimenti, siano essi istituzioni, persone, lavoratori, possano esserne raggiunti contemporaneamente e riceverne i relativi benefici.

Occorre allora avere **certezza sui tempi e sui criteri di definizione** delle priorità, che devono essere trasparenti e condivise.

Il decisionismo non gioverebbe, come non ha giovato alla qualità delle scelte. Non è questo il modo per creare **partecipazione e consenso**.

Molte **le ragioni della mobilitazione**. Le più importanti sono riportate nel documento della proclamazione dello sciopero, ma sono solo alcune.

Ce ne sono tante altre che generano non solo diffuso disagio, ma anche la volontà dell'intero mondo della scuola di manifestare il suo netto rifiuto a questo stato di cose.

La strada intrapresa dal Governo, infatti, non solo è criticabile sotto il **profilo tecnico-giuridico ma ancora più nel metodo**.

È sconcertante che non si abbia la sensibilità politica di comprendere come una riforma di tale portata necessiti di un consenso ampio e risorse adeguate, affinché possa avere reali possibilità di successo.

È incomprensibile come, dopo anni di riforme fallite, non si sia fatto tesoro dell'esperienza. Un **fallimento che è tutto della politica**, ma con pesanti conseguenze sulla scuola intera, sul personale, sugli studenti e dunque sull'intero Paese.

È inaccettabile, infatti, la chiusura al confronto e il sostanziale blocco delle relazioni sindacali.

Il sindacato non si vuole sostituire al Governo o al Parlamento. Il sindacato sta ponendo problemi seri e proposte praticabili sulla base della conoscenza che ha del reale funzionamento delle istituzioni dell'Istruzione e della Ricerca, della diffusa frustrazione sia dei docenti di ruolo, sia dei tantissimi docenti precari, sia dei giovani che intendono avviarsi all'insegnamento. Disagio che investe anche personale ATA e dirigenti scolastici.

Il Governo e il Parlamento sono in ritardo anche sulla **riforma degli istituti professionali** e degli **ITS**.

La **Confsal** su questo tema sta ponendo una grande attenzione. Proprio per **trasformare il potenziale dei giovani in capitale umano** occorre puntare sugli ITS.

Occorre rafforzare la loro offerta di formazione su tutto il territorio nazionale, ma anche operare una razionalizzazione del numero delle figure e delle qualifiche professionali, per un migliore incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Patto per la scuola, Atto di indirizzo e Contratto

È grave l'atteggiamento del Governo. Alle dichiarazioni che hanno seguito la firma del **Patto per la scuola, non sono seguiti atti concreti.**

Ora invece, a più di tre mesi dalla presentazione e solo dopo la proclamazione dello sciopero, il Ministro per la Pubblica Amministrazione, il 10 maggio scorso, ha firmato l'**Atto di indirizzo** per il rinnovo contrattuale del triennio 2019-2021 per il personale del Comparto dell'Istruzione e della Ricerca e l'**Aran** ha convocato le confederazioni e le organizzazioni sindacali per l'apertura della trattativa.

Un **decisionismo strumentale**: il Governo non può pensare di depotenziare la nostra protesta con un atto da datore di lavoro di vecchio stampo.

L'Atto ripete in modo ossessivo il concetto del *compatibilmente con le risorse disponibili a legislazione vigente* e conferma che sia alla contrattazione collettiva nazionale che alla contrattazione integrativa sono sottratte le materie relative all'organizzazione degli uffici e alla gestione del rapporto di lavoro, l'articolazione dell'orario di lavoro, compresi turnazioni e reperibilità.

Per ogni innovazione, anche quella del **lavoro agile**, ribadisce che sono di *fonte unilaterale* tutte le competenze organizzative e il CCNL dovrà limitarsi *ai soli aspetti relativi al rapporto di lavoro.*

Stesso tenore per **la formazione, come diritto-dovere**, per cui il Contratto non solo dovrà stare nello stretto solco tracciato dalla parte datoriale e delle risorse finanziarie già stanziare, ma dovrà prevedere la formazione obbligatoria e quella certificata e valutata.

Una formazione presidiata dalla Scuola di Alta Formazione, che attraverso corsi erogati on line, dovrebbe provvedere *alla selezione e al coordinamento delle iniziative formative, che saranno collegate alle progressioni di carriera.*

Una chiara invasione di campo su **materie contrattuali**, un attacco alla **libertà di insegnamento** e alle prerogative dell'**autonomia della scuola.**

Sulle risorse dobbiamo fare chiarezza sia rispetto al decreto legge che al CCNL.

Le **risorse** finanziarie del **PNRR**, della **legge di bilancio** e del **DEF** sfiorano appena il nostro Comparto, soprattutto rispetto alle **politiche retributive del personale.**

Nessun esito ha avuto l'impegno del ministro a rappresentare al presidente del Governo le richieste del sindacato di un necessario aumento delle risorse per il rinnovo contrattuale che, pur con l'incremento dei 300 milioni di euro, restano ferme a una percentuale tra le più basse nella UE rispetto al Pil e non consentono il recupero dell'inflazione.

Dati peraltro non stabili vista la congiuntura internazionale che sta già determinando un calo del PIL, un tasso dell'inflazione che ad aprile è al 6,2% e un generale aumento del costo della vita.

È intollerabile che la scuola debba autofinanziarsi con i risparmi del calo demografico. Nessun incremento di nuove risorse ma, dunque, si torna ai tagli degli organici, con la previsione di quasi diecimila unità di personale in meno in tre anni che vanno a ridurre l'organico di potenziamento dell'offerta formativa.

Si ampliano, però, gli obiettivi di innovazione didattica, di integrazione, di inclusione, di miglioramento dell'istruzione e si aumentano gli obblighi per i lavoratori.

La formazione iniziale e in servizio è finanziata con le risorse dell'autoaggiornamento dei docenti, sottraendo la **carta docente** a migliaia di insegnanti.

I due miliardi a cui il Governo fa riferimento, con un'informazione distorta, sono gli stessi già stanziati da ben tre leggi di bilancio per il triennio 2019-2021 a copertura di un contratto che è stato lasciato scadere, nonostante impegni e intese dei tre Governi che si sono succeduti.

La lunga situazione di stallo ha penalizzato la scuola, ma anche gli **altri settori**.

L'Atto complessivo delude le aspettative di portare a soluzione gli annosi problemi di **Afam, Università ed Enti pubblici di ricerca** che hanno una grande complessità, numerosi profili professionali, diversificate posizioni organizzative e modalità di funzionamento.

Si tenta di appiattire ogni specificità, come ad esempio, estendendo la performance individuale a ricercatori e tecnologi e minando **i principi di autonomia e libertà di ricerca**.

Per tutti si tenta di chiudere lo spazio per attuare pienamente i vari istituti contrattuali legati alle progressioni economiche e di carriera, orizzontali e verticali, e per una riconsiderazione dei sistemi di classificazione professionale del personale.

Eppure sono settori che per essere competitivi avrebbero bisogno di ben altro approccio e di maggiori finanziamenti per attrarre i giovani ai quali, invece, si continuano a prospettare percorsi lunghi, precari e mal retribuiti.

Rimangono sul tappeto le carenze di sistema, sulle assunzioni e stabilizzazioni, sugli organici, sulle materie trattate dal disegno di legge n.2285 relative alle attività di ricerca e di reclutamento dei ricercatori nelle università e negli enti pubblici di ricerca, dove peraltro si dà certezze sulle scarse risorse disponibili ai soli enti vigilati dal Mur.

Dobbiamo essere pronti a **trattative ferme e senza cedimenti** dinanzi a richieste in sede Aran di assecondare una visione arretrata dell'**intero Comparto**.

Metteremo tutto il nostro impegno in una **trattativa che sarà ancora più incisiva, perché sostenuta dalla voce e dalla mobilitazione dei lavoratori**.

Sarà **un impegno sindacale e politico**, perché anche il Parlamento dovrà ascoltare la loro protesta e dovrà modificare il decreto legge che tenta di inchiodare il CCLN a norme che invadono la sfera della contrattazione, in particolare, su salari e carriera.

Sulla riforma chiediamo un cambiamento radicale sul **sistema a regime**, sul **regime transitorio**, che sarà necessario definire puntualmente, e sulle **risorse** per una vera valorizzazione del personale e finanziamenti adeguati, proponendo anche puntuali proposte emendative.

Conclusioni

Il momento attuale rende ancora più evidente *il ruolo dei **corpi sociali intermedi***.

Senza il sindacato, i lavoratori sarebbero più *solì e più indifesi*, con molte meno tutele e diritti, individuali e collettivi, ma anche con meno **dignità sociale e professionale**.

Sono state proprio queste le idee della “**Giornata del Lavoro del 1° maggio**” della **Confsal**, dove il contributo dello **Snals** e la partecipazione dei suoi lavoratori, in presenza e da remoto, è stata numerosa e sentita.

Con questo spirito, stiamo affrontando questa stagione di mobilitazione, le iniziative programmate, lo sciopero del 30 maggio e le azioni di protesta che sarà necessario mettere in campo.

Saremo in tanti e uniti nel sostenere le ragioni di tutto il personale della **Scuola**, dell'**Afam**, dell'**Università** e della **Ricerca** per il bene delle nostre istituzioni e del Paese.

Anche di questo vi voglio ringraziare e auguro a tutti un buon lavoro, **insieme**.